

LA NOSTRA SANITÀLA RICERCA E' CONDOTTA
SU 12 INDICATORI NELLE
107 PROVINCE ITALIANE**La mortalità per tumore è troppo alta***Forlì-Cesena al 66° posto della classifica nazionale del Sole 24 Ore*

di ELIDE GIORDANI

NON tra quelle con gli indici negativi più alti ma ben lontana dal vertice. Secondo l'indagine de Il Sole 24 Ore, tra le 107 province italiane testate per qualità della vita e della salute, Forlì-Cesena per vedere il vertice della classifica deve guardare lontano benché si tenga a debita distanza dalle peggiori. La classifica finale ci piazza, infatti, al 45° posto tra Bolzano (sul podio) e Rieti (in coda). Si tratta di un'elaborazione su 12 indicatori tra cui mortalità, speranza di vita, diffusione di farmaci e accesso ai servizi sanitari sul territorio. Per ciascuno di essi gli indici mostrano scostamenti significativi che vale la pena esaminare.

PARTIAMO da quelli peggiori: siamo all'85° posto per il consumo di farmaci ipertensivi, al 79° per quelli che curano il diabete e al 69° tra i più alti consumatori di farmaci per l'asma e per le broncopatie (i più virtuosi sono in cima alla classifica). Guardia alta contro le malattie, eccesso di consumo di farmaci o alta incidenza di malattie croniche? La ricerca non lo dice.

MA QUAL è il dato che preoccupa di più? La mortalità per tumore. Nella nostra provincia, nonostante la presenza della più sofisticata avanguardia nella cura dei tumori rappresentata dall'Irsto di Meldola, le morti per cancro ci piazzano al 66° posto. La provin-

cia italiana dove, in assoluto si muore meno di tumore è Sassari, ma si muore meno che a Forlì-Cesena anche a Rimini e nelle altre 64 province italiane che stanno più vicine al vertice della classifica tra cui Napoli, Trento, Milano, Campobasso, Catania, solo per citarne alcune.

VA un po' meglio in merito alla mortalità per infarto, che ci pone al 41° posto. Nell'insieme, però, la mortalità in generale della nostra provincia si avvicina

SALUTE
Preoccupano anche gli alti consumi di farmaci per diabete e ipertensione

molto alle province dove si vive di più: siamo al 18° posto, non così lontani dal vertice rappresentato da Pordenone, provincia italiana dove la mortalità incide di meno. Sul podio però c'è un'altra città non tanto lontana da noi, ossia Rimini che riluce al terzo posto dietro a Trento e a Pordenone. Anche Ravenna non se la cava male

con il suo 9° posto, confermando la consapevolezza che in Romagna si vive bene. Il più alto tasso di mortalità italiana si verifica invece a Napoli.

L'AUMENTO della speranza di vita non è tra le più alte a Forlì-Cesena, che si attesta - comunque - al 47° posto.

L'INDAGINE rivela anche un rapporto non del tutto soddisfacente tra il numero dei cittadini e la presenza dei medici che operano sul territorio. L'indice ci pone al 61° posto per i medici di base, al 53° per i pediatri, al 52° per i geriatri.

APPARE abbastanza buona la ricettività ospedaliera, che ci fa guadagnare un 38° posto, mentre siamo vicini al podio per quanto riguarda l'emigrazione ospedaliera (8° posto), segno che gli utenti della nostra provincia sono soddisfatti delle prestazioni degli ospedali locali. Tutto il contrario di quelli di Rieti che toccano il livello più alto in assoluto di emigrazione in altre strutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PUNTI****Ingordi di medicine?**

Forlì-Cesena è all'85° posto (tra i peggiori) tra le province per il consumo di farmaci ipertensivi, al 79° per quelli che curano il diabete e al 69° tra i più alti consumatori di farmaci per l'asma e per le broncopatie. Eccesso di consumo o troppi malati cronici?

Peggior di Rimini

La nostra provincia è al 45° posto nazionale, più o meno a metà classifica, ma il dato che preoccupa di più è la mortalità per tumore: siamo al 66° posto in Italia, posizione peggiore di Rimini. Sassari è la provincia coi dati migliori per i tumori

Soddisfatti degli ospedali

Non sono particolarmente positivi i dati relativi alla presenza di medici sul territorio, mentre il basso indice di 'emigrazione' per i ricoveri verso altre province segnala che la qualità dell'assistenza ospedaliera è ritenuta soddisfacente

L'ONCOLOGO DINO AMADORI SMENTISCE IL REPORT

«Quei dati sono fuorvianti e inattendibili In Romagna la sopravvivenza più alta d'Italia»

«**NO**, quei dati non sono attendibili. Il nostro Registro Tumori fotografa tutta un'altra realtà». E' lapidario Dino Amadori, direttore scientifico dell'Istituto Tumori di Meldola e presidente dell'Istituto Oncologico Romagnolo, nel suo commento a caldo sull'indagine de Il Sole 24 Ore sulla qualità della salute degli italiani.

Dunque professore, perché quel 66° posto per le morti da tumore tra il 2012 e il 2016 aggiudicato alla provincia di Forlì-Cesena non è attendibile?

«Detta così è una balla. Piuttosto si dovrebbe parlare della più alta sopravvivenza dei malati di tumore nella nostra Romagna rispetto a tutte le altre regioni italiane».

Qual è dunque la lettura giusta della mortalità per cancro in provincia di Forlì-Cesena?

«Intanto va fatta sulla base dei dati di incidenza, di sopravvivenza e di mortalità, che sono quelli che afferiscono al Registro Tumori. Poi occorre evidenziare che il numero dei nuovi casi è effettivamente più basso nelle regioni, e dunque nelle province, del sud Italia. E' chiaro quindi che anche la mortalità è inferiore. Ma il dato importante, comunque, è quanti sono i nuovi casi di tumore e quanti sopravvivono. L'indagine non lo dice e dunque il numero di morti in assoluto non fotografa la realtà nella sua complessità. In percentuale le morti in alcune regioni sono molte di più di quante se ne registrano da noi se messe in relazione al numero dei loro ammalati».

Come giudica quindi la ricerca de Il Sole 24 ore?

«Una sciocchezza che non rivela neppure le

fonti. La contesteremo ufficialmente. La mortalità è un indicatore che non ha senso se preso in assoluto, va rapportato ai nuovi casi. In Italia si sviluppano ogni anno circa 380 mila casi di tumore, ne muoiono 175 mila. Un'indagine seria dovrebbe verificare quanti, a cinque anni dall'inizio della malattia, sono ancora vivi. Questa è la sopravvivenza globale. Bene, noi, in merito a questo indice siamo ai primi posti in Italia e nel mondo».

Quali altri indici andrebbero evidenziati per una corretta indagine sul cancro?

«Il dato andrebbe correlato anche all'età. In una popolazione di ottantenni la diffusione del tumore sarà elevata mentre tra i ventenni avrà un'incidenza molto inferiore. Quel 66° posto è un dato grossolano, senza un serio approfondimento non dice nulla della realtà».

Elide Giordani

